

Sport & Affari

IL PRECEDENTE

Ai Mondiali la Nazionale fu rivenduta alla Rai

Sky Italia aveva ottenuto anche i diritti dei Mondiali di calcio di Germania 2006, trasmessi in regime di concorrenza con i canali Rai. La televisione di Murdoch fu costretta a rivendere alla Rai le partite della Nazionale, previste sulla tv di Stato. In più, la Rai acquistò anche un match al giorno del resto del programma. Sky ha già preso anche i prossimi due Mondiali di calcio, sempre con la stessa cessione alla Rai dei match degli azzurri. Sulle Olimpiadi, ci sarà la concorrenza di Mediaset, che però fa sapere tramite Giorgio Giovetti, direttore dell'ufficio acquisizioni diritti sportivi tv, di «non essere ancora pronta per un business del genere. Per noi dedicare per un mese un canale ad un solo evento avrebbe ripercussioni sulla raccolta pubblicitaria. E noi con quella andiamo avanti».



LA POLEMICA

Giulietti: «Sono già d'accordo con Mediaset»

«**Abbiamo** la sensazione (e non solo la sensazione) che la cessione di tali diritti facciano parte di una possibile intesa già raggiunta con Mediaset». Giuseppe Giulietti, deputato e portavoce di articolo 21, è sospettoso sulla novità di Sky Italia che ha acquistato i diritti delle prossime Olimpiadi dopo Pechino. «Nessun accordo già stabilito con Mediaset per i diritti in chiaro delle Olimpiadi di Vancouver e Londra», sottolinea Andrea Scrosati, vice presidente Corporate e Market communication Sky Italia, «e vorrei tranquillizzare Giulietti: la sua sensazione è sbagliata. Certo c'è l'impegno preso a cedere i diritti di alcuni avvenimenti per i quali esiste l'obbligo di trasmissione in chiaro», aggiunge il vicepresidente. Ma i tempi sono prematuri: «Abbiamo firmato il contratto oggi e ci muoveremo con tutti gli operatori».

Sky si prende i diritti tv delle Olimpiadi

«Acquistati» Vancouver 2010 e Londra 2012. Prevista per legge la trasmissione in chiaro. Esultano Cio e Coni

di Massimo Solani / Roma

DOPO I MONDIALI DI GERMANIA anche le Olimpiadi. Quelle invernali di Vancouver 2010 e quelle estive di Londra, due anni più tardi. Sky Italia ha infatti annunciato ieri di aver raggiunto un accordo con il comitato olimpico internazionale per l'acquisizio-

ne dei diritti televisivi delle due prossime edizioni dei Giochi Olimpici. Un accordo ricchissimo (ma dalla tv satellitare non è filtrata alcuna indiscrezione attendibile sulla somma) che comprende i diritti per la trasmissione su tutte le piattaforme: tv in chiaro, pay tv, Internet e telefonia mobile. «Siamo molto orgogliosi - ha dichiarato il direttore

generale della tv satellitare Tom Mockridge - Come già accaduto per i Mondiali in Germania, Sky Italia garantirà una copertura senza precedenti per le Olimpiadi di Vancouver e Londra. Condivideremo la volontà e l'impegno del Cio di rendere i Giochi olimpici fruibili a tutti gli italiani su tutte le piattaforme, garantendo la possibilità di far vedere i Giochi in chiaro. Avvieremo subito le trattative per identificare la migliore soluzione». Il che significa che la Rai, per poter trasmettere gli eventi, sarà costretta a trattare direttamente con Sky Italia per «ri-acquistarne» la titolarità visto che i Giochi fanno parte della li-

sta di eventi per cui l'Authority delle comunicazioni prevede obbligatoriamente la messa in onda in chiaro. In linea teorica però anche Mediaset, l'unico competitor teoricamente in grado di fare concorrenza alla tv di Stato, potrebbe puntare al piatto ricco delle Olimpiadi. «Ci piacerebbe ma, almeno per il 2010, sono scettico che Mediaset possa entrare in un simile business - commentava infatti ieri Giorgio Giovetti, direttore dell'ufficio acquisizioni diritti sportivi tv del Biscione - Si tratta di costi inavvicinabili». Secondo Giovetti, però, il colpo a sorpresa giocato ieri dalla tv del tycoon australiano Rupert Murdoch è l'ennesimo dimostrazione del cambiamento in atto nel mercato televisivo: «Si sta prefigurando quello che sarà il futuro dello sport. Gli eventi di questo livello - ha spiegato il dirigente di Mediaset - andranno solamente sulle tv a pagamento. Diventa pesante per una tv generalista, anche se di Stato, concorrere con loro. La

Rai avrà anche un problema grosso a giustificare il canone tenendo conto che non ha «eventi top» in esclusiva». Una riflessione che, nonostante la tranquillità ostentata al settimo piano di viale Mazzini, desta più di qualche malumore nei corridoi Rai. Tanto che una assemblea di Rai Sport prevista per oggi potrebbe trasformarsi in una giornata di mobilitazione: «Credo che l'azienda abbia il dovere di convocarci ad ora per spiegare cosa sia accaduto - è stato il commento di Carlo Verna, segretario Usigray - e quale sia ora la strategia della Rai visto che i diritti in chiaro Sky dovrà cederli non potendo utilizzarli». Chi invece non ha dubbi è il presidente del Coni Gianni Petrucci, secondo il quale l'accordo siglato «rappresenta una vera e propria svolta per il movimento olimpico e per la diffusione dei suoi valori. Siamo di fronte a un progetto totalmente innovativo che sicuramente porterà benefici a tutto il mondo sportivo italiano».

MASSIMO DE LUCA, CAPO DI RAISPORT

«Faremo un'offerta, ma a certi prezzi non siamo concorrenti»

«Siamo tranquilli. Questo accordo non impedirà agli appassionati di vedere le Olimpiadi». Per temperare la tensione scende in campo il direttore di Rai Sport, Massimo De Luca, «investito» da una lunga serie di punti interrogativi, interni al suo servizio ed esterni allo stesso, su come si posizionerà la Rai su questa vicenda. **Direttore, dopo aver perso i diritti dei Mondiali di calcio del 2006, per la Tv di Stato si prospetta un altro «schiaffo»...**

«Non sono d'accordo. Il fatto è che in questi quindici anni sono cambiati, e molto, gli equilibri di mercato: adesso ci sono diversi soggetti in grado di competere e di dire la loro». **Stati di fatto che un evento come le Olimpiadi è stato acquistato da una tv criptata...**

«È vero, ma c'è una legge europea che indica quali sono gli eventi, sportivi e non, che devono essere offerti al pubblico in chiaro: le Olimpiadi sono uno di questi». **La stessa normativa è stata applicata quando Sky ha comprato i Mondiali. In quel caso l'obbligo del chiaro era per le gare dell'Italia, ma con i Giochi cosa succederà?**

«Sono due eventi con differenti necessità. Nel calcio non esiste

quasi mai la contemporaneità: c'è una gara alla volta; mentre con i Giochi è normale avere quattro, cinque gare nello stesso orario. Sarà necessario valutare giorno per giorno». **Resta che la Rai sta perdendo degli appuntamenti centrali...**

«Ribadisco, il mercato non è più quello di una volta. Noi, intanto, ci siamo assicurati i prossimi Europei di calcio per una cifra molto importante: 110 milioni di euro. E faremo l'offerta a Sky anche per le prossime Olimpiadi». **Come dice lei, prezzi di «mercato»...**

«Sì, solo che loro possono ritornare della spesa grazie agli abbonamenti. Noi no». **Intanto il sindacato interno, l'Usigray, si proclama allarmato...**

«È giusto e normale. Per questo, domani (oggi, ndr), parteciperò alla riunione per spiegare le nostre strategie».

Alessandro Ferrucci

LA CACCIA ALL'ORO Lo sport globale frantuma il concetto dei campionati nazionali come sostegno dello Stato-Nazione. Per Premiership e Nba già se ne parla

Il Manchester che gioca a Calcutta e i Lakers a Berlino. Per soldi

di Pippo Russo

UN NUOVO PASSO nella direzione che conduce lo sport nell'epoca della sua post-modernità si prepara a essere compiuto. I due campionati nazionali per club più ricchi e seguiti al mondo - la Premiership inglese di calcio e la Nba statunitense di basket - mandano segnali di rottura di uno dei capisaldi sui quali è basato lo sport professionistico: il rapporto con lo stato-nazione e le sue articolazioni territoriali e istituzionali. Sin dai suoi sorgere lo sport ha avuto un legame organizzativo con la filiera dello stato-nazione. La nascita del movimento olimpico moderno ha determinato una netta divisione fra una dimensione nazionale e una internazionale della competizione. La globalizzazione,

aprendo nuovi mercati, ha sollecitato gli *animal spirits* degli imprenditori sportivi. Che puntano verso orizzonti rispetto ai quali quelli segnati da confini statali e campionati nazionali sono troppo angusti. Il progetto di allargamento avanzato dalla Premiership è stato proposto due settimane fa dal direttore generale della lega del calcio professionistico, Richard Scudamore. Costui ha proposto la disputa di una 39esima giornata di campionato da tenersi in coda alle canoniche 38 previste dal calendario. La peculiarità sta non tanto nella giornata supplementare (già di per sé eccentrica), quanto nel fatto che essa debba essere disputata non soltanto fuori dal territorio nazionale inglese, ma addirittura fuori dal continente europeo. Soprattutto nei paesi asiatici, dove la Premiership trova uno dei suoi mercati più floridi. Per dare un'idea di quanto il brand della massima lega inglese sia appetito presso il pubblico asiatico, basta ricordare

il fatto che durante l'estate del 2007 la confederazione calcistica asiatica (Afc) chiese ai club inglesi in primis il Manchester United - di rinviare le loro tournée precampionato nel continente asiatico: erano programmate in coincidenza con lo svolgimento della Coppa d'Asia per nazionali (vinta dall'Iraq in finale con l'Arabia Saudita). Il che avrebbe comportato una forte penalizzazione per quest'ultima in termini di attenzione di pubblico e mediatica. Adottando una mentalità tipica del *commissioner* di una lega statunitense, Scudamore ha disegnato un percorso che tende a sfruttare un'opportunità dalle straordinarie potenzialità. La sua proposta, etichettata come «39th match» ha provocato un'ondata di dissenso. Il primo a mettersi di traverso è stato il colonnello Blatter, presidente della Fifa appena uscito con le ossa rotte da un confronto con le istituzioni comunitarie a proposito dell'introduzione di un limite all'utilizzo dei calciatori stranieri nei campionati dell'Ue. Da difensore di una struttura istituzionale del calcio internazionale fondata sulla centralità delle rappresentative dello stato-nazione, Blatter è insorto contro il progetto. A ruota è arrivato il «no» di Lord Triesman, presidente della federazione inglese. Quest'ultimo ha dato parere negativo sia perché il progetto di Scudamore non lo convince, sia perché teme che una così ardita mossa possa compromettere la candidatura inglese a ospitare i mondiali del 2018. Anche il Manchester United ha dato parere negativo. Ma è probabile che questi rifiuti fossero messi in conto da Scudamore. Che ha così inteso lanciare l'idea, e sondarne gli effetti.

L'altro esperimento di campionato globale è quello della Nba. Che entro un decennio dovrebbe avere in pianta stabile, fra le proprie franchigie, 5 capitali europee: Berlino, Londra, Madrid, Parigi, Roma. I club espressione di questa città

entrerebbero nella lega, che ha già effettuato esperimenti di espansione in Europa attraverso la disputa di match amichevoli. Non è chiaro se i club in questione dovranno dire addio al loro campionato nazionale, ma l'ipotesi è reale. Altrettanto indicativo è il fatto che si guardi alla piazza - intesa come franchigia di alta appetibilità sulla scena globale - prima che al valore sportivo del club in questione; non si spiegherebbe altrimenti la presenza di Londra tra le franchigie possibili. A differenza della Premiership inglese, la Nba ha meno vincoli: nello sport americano le federazioni sportive hanno un peso molto relativo e i vincoli dei club verso le comunità locali non sono stringenti. Il cambio di città da parte di una franchigia è frequente e la corsa a aggiudicarsene una, o a mantenerla, obbliga sovente le municipalità a svenarsi. Proiettare la rosa delle franchigie oltre lo spazio nazionale lancia il professionismo Usa verso una di-



Alex Ferguson

menzione post-nazionale. Si dirà che la realtà europea è diversa. E che i limiti entro i quali l'esperimento di globalizzazione della Premiership si muove (una sola giornata, fuori calendario) ne sarebbe-

ro la dimostrazione. Costatazione veritiera solo in parte. Di sicuro c'è che il tabù che riguarda la dimensione nazionale dei campionati è stato infranto. Tutto il resto andrà a essere definito.